

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno		
	Semestre	Trimestre	---
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.---
» domicilio	> 23	> 11.50	> 5.---
» Per tutta l'Italia franco di posta	> 24	> 12.50	> 6.50

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1061

SI PUBBLICA MATTINA E SERA DI TUTTI I GIORNI

Numero separato in Città Centesimi cinque
fuori » sette
Numero arretrato centesimi dieci

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 35 lettere sieno interpunzioni, spazi in carattere di testino
Articoli comunicati cent. 30 la linea.
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non autografe.
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Padova, 12 ottobre.

L'articolo della *Norddeutsche*, riassunto dal telegrafo, non modifica menomamente l'opinione, che noi ci siamo formata intorno alle cause del ritiro di Andrássy, e della sua sostituzione col conte Haymerle. Il foglio ufficioso della cancelleria tedesca, colla sua premura di annunziare che il conte Andrássy, anche ritirandosi dagli affari, consolidò l'amicizia esistente fra l'Austria e la Germania, dimostra soltanto di aver compreso il lato debole della questione, che consiste nel sapere: perchè Andrássy si sarebbe ritirato, se la politica dell'Austria dovesse continuare sullo stesso indirizzo, nel quale Andrássy l'aveva posta. La *Norddeutsche* loda la lealtà di Andrássy, che ha contribuito al mantenimento della pace europea, e soggiunge che l'alleanza della Germania e dell'Austria è la migliore garanzia di questa pace.

Nessun complimento sarà più meritato di quello, che il foglio ufficioso del cancelliere germanico rivolge al signor Andrássy; non resta escluso però che la stessa lealtà, per la quale Andrássy viene lodato, lo abbia indotto a declinare la responsabilità di una politica, che, lungi dall'essere una garanzia per l'Europa, si presenta come una permanente minaccia.

La stampa francese continua nei suoi commenti sul viaggio di Bismarck a Vienna, e non risparmia le sinistre previsioni e le ammonizioni all'Austria, ormai legata indissolubilmente al carro della politica tedesca, dopo aver subito gli incantesimi e i lenocini, che la condurranno all'ultima perdizione.

Questo linguaggio dei fogli francesi, che può sembrare, fino ad un certo

punto, esagerato, ed ispirato al sentimento dell'interesse della Francia, non manca tuttavia di un lato di verità; e a noi sembra di averne data una chiara dimostrazione nel nostro recente articolo sulle cause, che determinarono il ritiro del conte Andrássy. Vedremo probabilmente in un'epoca più o meno prossima l'avverarsi di quelle previsioni. Per l'Austria-Ungheria il massimo pericolo consiste nell'abbandonare la sua base antica e sicura per cercarne una nuova, molto problematica, ed esposta a fieri e potenti contrasti. Essa dovrà sostenere colla Russia lotte titaniche, in cui molto avrà da perdere, e poco da guadagnare: la Russia, per la sua posizione geografica, e per la qualità delle sue risorse, può fare un male grandissimo ai suoi nemici, restando invulnerabile.

La storia delle grandi guerre da essa sostenute ce lo prova.

Gli ultimi dispacci dall'Afganistan non ci annunziano ancora l'ingresso di Roberts a Cabul, ma si sa che egli è ormai arrivato sotto le mura della città, spazzando tutti gli ostacoli, che ha incontrato sul suo cammino.

La città sembra fortemente munita e risoluta a difendersi, ma, come avviene sempre in simili casi, è molto probabile che le bande d'insorti, battute al di fuori, colla perdita di uomini e di materiali, abbiano portato dietro le mura lo scoraggiamento, e accresciuta la confusione.

Secondo i telegrammi, pare che Roberts abbia ordinato alle colonne da lui dipendenti un movimento concentrato su Kabul: si può quindi calcolare che l'azione decisiva non possa tardar molto, e che giustizia piena, solenne, inesorabile sia fatta ben presto delle stragi commesse.

DISACCORDO MINISTERIALE

Non è da fare alcuna meraviglia se fra i gruppi della sinistra, di quella, che costituisce la cosiddetta maggioranza parlamentare, sussiste un disaccordo completo, anzi un antagonismo così forte, che nessuna influenza, per quanto rispettata ed autorevole, riuscì fino adesso a scongiurare. In seno dello stesso ministero, che dovrebbe possedere più di ogni altro la facoltà di tenere unite le file della maggioranza, che lo sostiene, la concordia è così scossa, e così poco sicura la compattezza, che reca invece meraviglia ogni giorno che passa senza udire, rispetto al gabinetto, qualche cosa di nuovo, come sarebbe la notizia di una aperta rottura.

Ma così è: la sinistra ci ha ormai abituato a tali eccentricità parlamentari ed anche ministeriali, che quasi quasi si assiste impassibili allo spettacolo della guerra a punta di spillo, che gli organi ufficiosi del Presidente del Consiglio, o di qualche altro ministro, muovono all'onorevole Grimaldi, ministro delle finanze nello stesso gabinetto. Anzi si arriva pressochè a giustificare, e a legittimare quella guerra; poiché la politica finanziaria del Grimaldi, se la mantiene, sta in

opposizione così assoluta colle follie di qualche suo predecessore, alle quali ha partecipato anche il Presidente del Consiglio, che, non avendo mezzo di mutarla, né avendo, pel momento, occasione di mutar l'uomo, si cerca per quanto si può di screditarne le opinioni, per darsi l'aria di non subire la condanna del proprio passato, e per tenere, intanto, buono il partito. È una tattica piccola, non da nomi di Stato, ma che si spiega.

Una cosa però ha sorpassato il segno anche delle eccentricità della sinistra; e fu lo scalpore che alcuni de' suoi giornali hanno fatto in questi ultimi giorni sopra certe nomine di membri del Consiglio superiore di amministrazione della finanza.

I giornali più o meno Cairoli si sono scagliati in coro contro quelle nomine, le quali, secondo essi, costituivano un insulto al partito, quasi un tradimento. Ed invero, sotto il punto di vista del partito, quel punto, che non permette di considerarlo altro, né la competenza speciale degli uomini, né l'interesse dell'amministrazione, poteva sembrare un po' duro veder richiamati in scena gli onorevoli Gerra e De Cesare, creature della destra; sui quali, sul primo specialmente, poi ricordi dell'am-

ministrazione Cantelli, si erano concentrate tante ire. Né la scelta del Bonasi riusciva gradita; onde sono tutti e tre compresi nello stesso anatema, ed è compreso con esso loro il ministro, che li ha nominati.

Ma il bello è che quell'anatema va più o meno direttamente a colpire anche un altro ministro, che non è il Grimaldi, e che passa tuttavia per uno degli elementi più liberali, più avanzati del gabinetto: il ministro Varè.

Pochi hanno prestato l'attenzione, che si doveva, ad una noterella comparsa nel *Diritto*, n. 281, di mercoledì 8 corrente, noterella, il cui scopo, non dichiarato, ma evidentissimo, era quello di sollevare l'onorevole Cairoli da ogni responsabilità per le tre nomine avvenute. Poiché la solidarietà di questo gabinetto è tale, che uno dei suoi membri, anzi il Capo, ha premura di sconfessare ciò che fa l'altro, e poi continuano a stare assieme. Né si tratta di qualche atto accessorio dell'amministrazione, ma di nomine importantissime, per l'alto ufficio, cui si riferiscono.

La noterella del *Diritto* dice: «Un giornale della sera affermò ieri che l'onore. Cairoli aveva indicato al ministro delle finanze gli onorevoli Gerra, De

Cesare e Bonasi a membri del Consiglio Superiore di amministrazione della finanza.

«Assicuriamo che ciò non è conforme al vero. Le nomine erano interamente nelle attribuzioni dell'onore. Ministro delle finanze, il quale quindi non avrebbe dovuto darne comunicazione al presidente del Consiglio, ed anche volendolo, non lo avrebbe potuto perchè l'onore. Cairoli era assente in quei giorni.

«Intanto conviene notare che l'onore. Ministro delle finanze, dovendo scegliere a componenti il Consiglio di amministrazione un Consigliere di Stato, un Consigliere della Corte dei Conti ed un Consigliere di Cassazione, si rivolse per sua delicatezza e per deferenza a quegli alti Corpi dello Stato, alle rispettive presidenze ed al ministro di grazia e giustizia per l'indicazione dei nomi. I Presidenti del Consiglio di Stato e della Corte dei Conti indicarono i nomi degli onore. Gerra e De Cesare ed il ministro di grazia e giustizia il nome dell'onore. Bonasi.»

«Qui si osserva il sistema dello scarica barile dalla prima parola all'ultima: il Presidente del Consiglio o lo scarica sul ministro delle

zia il rammarico d'avervela attirata.

«Cosa volete dire, Leona? E qual interesse può avere Monteclein ad ingannarmi?»

«Avete discorso un'ora con lui, e me lo domandate?... Che! egli ha potuto promettervi di servirvi meglio che io non possa farlo, e non ve ne ha detto ancora il modo?»

«No - rispose il colonnello, in cui i sarcasmi di Leona cominciavano a scuotere la fede ch'egli aveva in Monteclein.

«In questo caso - riprese Leona - che cosa vi ha egli restituito in cambio dei vostri segreti?»

Il colonnello non rispose. Un dubbio crudele sorse nell'anima sua. Infatti Monteclein non gli aveva rivelato alcuno dei propri progetti, mentre gli strappava tutti i suoi.

«Ancora una volta - gridò egli - ditemi; quale interesse può mai avere Monteclein ad ingannarmi?»

Leona si lasciò sfuggire un lungo e sprezzante sogghigno, poi - dopo un momento di silenzio - riprese:

«Monteclein v'ha detto molto male di me, lo so; ma sono altresì certa che egli non mi avrà dipinta come capace di confidare i miei segreti a chi s'attaglia a mio nemico.

«Vostro nemico io, perchè non voglio aiutarvi a sostenere una calunnia? Ma non sapete che questa calunnia è inutile, si inutile, giacchè - ve ne avvertito - nessuno crede più a quel preteso fallo della contessa di Monrion.

«E voi siete nel numero di coloro che sono convinti della sua innocenza?»

(Continua)

APPENDICE (59) del Giornale di Padova

La Contessa Giulia

ROMANZO

CAPITOLO V.

La lettera.

«Accetto questa parola e parto, benchè ignori come voi possiate maneggiarla; ma conoscete troppo bene tutti i particolari di questa storia dolorosa, perchè io non sia convinto che voi siate in caso di fare quanto prometteste. Lascio il resto al vostro cuore. Quando ci rivedremo?»

«Tratterò Bricord fino a che voi abbiate parlato con Leona; poichè, una volta avvertito che possedete quella lettera, egli sarebbe uomo tale da ingannarvi nella foresta e da sorprendervi fino in casa della signora Amab.

«A proposito - disse il colonnello - vi prego ancora d'una cosa. Io vi faccio Aly Muley...»

«Sì; so ch'egli è molto curioso. Voi sarete tutti e tre da Bricord, di qui a due ore. Vi basta questo spazio il tempo?»

«Perfettamente.

«Trovatevi dunque con Leona; giudicetela, e spero che la conversazione che voi avrete con lei vi farà ripudiare una simile alleanza, e vi metterà dalla nostra parte. Del resto, colonnello, ecco la mia condizione formale; non voglio che la signora di Rodesgens, non voglio che Silvia abbiano a soffrire di questo può accadere. Io salverò Leda,

se lo posso; non parlo neppure della contessa di Monrion, giacchè essa non ha bisogno di essere protetta e difesa da nessuno al mondo. Ed ora a rivederci!

«A rivederci! - rispose il colonnello.

Egli uscì, e Bricord fu introdotto nella sala.

Quando Leona e Tommaso Nulla si trovarono insieme, rimasero per pochi secondi in silenzio.

«Siete voi, Leona? - domandò il colonnello.

«Sono io - rispose l'altra - Ebbene, ci avete pensato?»

«Sì - replicò Tommaso - e le mie riflessioni m'hanno fatto perseverare nel proposito che vi ho manifestato, quando abbiamo avuto, in questo medesimo sito, il nostro primo colloquio.

«Veramente? - riprese Leona in tuono ironico. Dunque il tepido e dolce raggio dei begli occhi della casta Giulia ha fuso, in pochi giorni, quei ferrei risentimenti che doveano spezzare, annientare ogni cosa attorno a colui che perdette vostra madre?»

«No, Leona, no; ma io non venderò mai mia madre - perduta dalla calunnia - coll'aiutarvi a perdere un'altra donna, essa pure colpita dalla calunnia.

«Questa è una specie d'antitesi buona per un corso di retorica, ma abbastanza inutile allo scopo che volete raggiungere.

«Preferirei rinunciare anche a quel

nobile scopo piuttosto di conseguirlo con mezzi vituperevoli.

«Avete nemori, colonnello?»

«Perchè questa domanda?»

«Perchè, quando io vi scrissi laggiù in Africa per dirvi che tenevo fra le mie mani uno scritto da cui risultava l'innocenza di vostra madre, voi mi rispondeste con una lettera nella quale mi parve di udire tutti i ruggiti, tutte le collere impetuose e voraci dei leoni del deserto. «Ah - mi dicevate voi - l'uomo che ha sedotto mia madre, l'uomo che l'ha abbandonata in braccio alla miseria e alla disperazione, l'uomo che implorai e mi respinse con piede sdegnoso, quest'uomo io lo tengo finalmente tra gli artigli della mia vendetta; posso finalmente provargli che fu ingrato, infame e vile! Oh ch'io possa avere quella prova per un giorno, per un'ora, e quando avrò così acquistato il diritto di gettarli in faccia questi epiteti, lo insulterò da per tutto. Io trascinerò nel fango la sua ipocrisia; io infletterò ai pochi giorni che ancora gli restano a vivere tutti i dolori sofferti da mia madre, durante trent'anni.» Ecco ciò che mi scriveste, Tommaso; perchè se voi mancate di memoria, sappiate ch'io ne ho per entrambi; ecco ciò che mi scriveste!

«Vi ho detto allora di venire; vi aspettavo come un compagno di vendetta, voi che foste il mio compagno di miseria e d'abbandono; siete finalmente arrivato, e, in luogo di questo vendicatore terribile, di questo figlio armato pel castigo, io trovo un uomo il quale discende fino a qual punto possa giungere il suo diritto e rincula dinanzi alla meta che s'era prefissa. Che cosa è dunque avvenuto, Tommaso, perchè

vi siate così cambiato, se pure siete mai stato quello che vi vantavate di essere?»

Il colonnello non rispose.

«Io a soggiunse:

«Chi dunque ha infranto le vostre risoluzioni?»

«Voi, Leona.

«Io?»

«Sì, voi - riprese severamente il colonnello - voi sola, imponendo per condizione al vostro appoggio la rovina della contessa di Monrion.

«Non mi domandate forse il mio appoggio per perdere il marchese di Montaleu?»

«Ma egli è colpevole!»

«Secondo voi.

«Non mi ha forse abbandonato? Non ha tradito mia madre?»

«La signora di Monrion, o uno dei suoi, ch'è torna lo stesso, m'ha fatto più male che voi non ne abbiate mai sofferto.

«Non mi costituisco giudice dei vostri risentimenti.

«In questo caso mi credo in dovere d'ignorare i vostri.

«Sappiate bene una cosa, Leona; io non vi presterò mai alcun appoggio contro la contessa di Monrion.

«Siate sicuro, da parte vostra, che non vi fornirò alcun'arma contro il signor marchese di Montaleu.

«Leona - esclamò il colonnello in collera - non dimenticate che mia madre vi ha allevata e protetta.

«Non dimenticate, colonnello, che fu pagata per questo, e che voi dovette la vostra educazione, e per conseguenza il vostro grado attuale, alla sostanza che m'era stata assicurata.

«Voi m'insultate, Leona...»

finanze, onor. Grimaldi, e questi sulle presidenze degli Alti Corpi dello Stato, e sul ministro di giustizia.

Vero è che in un ministero costituito di elementi omogenei, la necessità di queste spiegazioni non si presenta mai, perchè un accordo tacito e preventivo regna sugli atti e sulle persone; mentre, se manca quell'omogeneità, sorge l'occasione di note, come quella del *Diritto*, la quale, a volta a volta, significa sempre una disapprovazione da parte del Presidente del Consiglio, e per organo del *Diritto*, delle nomine fatte dal ministro delle finanze.

Se questo disaccordo, in seno di un gabinetto, sia pegno di un'opera efficace, di un buon andamento nell'amministrazione, ne lasciamo giudici tutti gli imparziali.

AI GIOVANI che non vogliono studiare

Annunciamo a voi, dilettissimi giovani, *gaudium magnum*. Se le idee dell'onor. ministro d'istruzione pubblica non tradotte in atto, gli esami di licenza ginnasiale e liceale si possono riputare aboliti.

Giacchè questo è il breve ed ultimo costrutto d'un disegno di regolamento sulla licenza liceale, ch'egli ha testè spedito ai Provveditori del Regno, e che noi non pubblichiamo nel testo suo, perchè ci pare di poter nutrire qualche speranza che esso resti senza nessuna efficacia. Poichè con'è possibile credere che i Provveditori, richiesti del loro parere, non lo diano tutti contrario, e non rimuovano il ministro da così bizzarro proponimento?

Non paia che noi diciamo troppo. Sino ad oggi, per essere ammesso all'esame di licenza liceale, era necessario presentare la licenza ginnasiale ottenuta tre anni innanzi. Che ci occorresse la licenza ginnasiale, era di disposizione di legge; che si dovesse averla conseguita tre anni prima, era disposizione d'un decreto regio, già vecchio di più anni. Nel regolamento proposto dall'on. Perez e l'una e l'altra condizione è tolta. Sicchè noi avremo da capo, e peggio di prima, le affrettate preparazioni agli esami di licenza liceale; la violenta folla di giovani che picchiano alle porte, e che di buono o di mal grado, sieno o no abili, se le fanno aprire.

Sino ad oggi, nessun giovane poteva presentarsi se non in un Liceo regio in cui era istrutto se usciva da questo o in un Liceo privato esistente nella circoscrizione di quello. Secondo il regolamento dell'on. Perez, ogni candidato alla licenza liceale ha facoltà d'isciversi presso qualunque Liceo, o regio o paraggiato, del Regno d'Italia. Vuol dire che si costituiranno in Italia dei porti franchi di licenza, dove andranno a rifugiarsi tutti quelli che nei proprio lor porto non sarebbero lasciati entrare o rimanere. L'ottenere o no la licenza sarà effetto d'un più o men breve viaggio.

Sino ad oggi la licenza liceale era un attestato inteso a saggiare il grado di coltura raggiunto dal giovane in tutto il suo corso d'insegnamento secondario. Invece l'on. Perez vuol prescrivere che l'esame verserà su tutte le materie del corso liceale entro i limiti in cui furono svolte nell'anno terzo. Vuol dire che l'esame di licenza liceale perde il suo carattere universale e complessivo, che ne fa la propria distintiva, e diventa un esame di passaggio, qualunque non dia il passaggio da un anno all'altro da uno stesso Istituto, ma da un Istituto d'un genere, il Liceo, ad uno di genere affatto diverso, l'Università.

Quest'esame non sarà fatto, come sinora, da Commissioni uniche in ciascuna sede; sicchè l'approvazione o la disapprovazione nei diversi candidati, che lor si presentano, dipendano da un conforme criterio al quale son misurati tutti. No, secondo il candidato viene da un Istituto regio, paraggiato, privato, la Commissione muta. Se è di

Liceo regio, la sua Commissione esaminatrice sono i suoi professori; se di Liceo paraggiato, la sua Commissione è parte composta dai suoi professori, parte no; se è di Liceo privato, è composta, nel più dei casi, in tutto e per tutto di professori non suoi.

E ciò è più strano, che il ministro intenda di favorire con questo insegnamento privato! Oh, come non gli viene alla mente che insegnamento privato vuol dire una moltitudine più o men grande d'Istituti privati, punto connessi tra loro, anzi, la più parte, avversissimi gli uni agli altri; e che non è quindi nessuna garanzia per un candidato uscito da un Seminario il trovare nella Commissione esaminatrice, oltre i professori ufficiali, due altri scelti a caso dal Provveditore in due Istituti laici, di tendenze, mettiamo, razionaliste? Si potranno dare due casi soli: o che questi due esaminatori portino nell'esame un animo ostile al candidato educato a principii ed interessi diversi dai loro, ovvero facciano quest'accordo, ch'essi approvano, come si sia, quest'anno, a patto che l'anno prossimo gli altri che saranno scelti approveranno il loro.

Noi non possiamo pensare una leggerezza più grande di questa. Dura da più di dodici anni una Giunta suprema esaminatrice, i cui risultati, chi si sappia, son buoni. Ministri d'istruzione pubblica, d'ogni colore, l'hanno rispettata, pure alcuni modificandone l'organizzazione, e procurando che si rendesse il più adatto, che fosse possibile, il suo ufficio. Oggi, i professori stessi dell'istruzione secondaria hanno in essa la principal parte. Ed ecco che, senza discussione, l'on. Perez, estraneo a tutto, propone d'abolirla con un tratto di penna.

Né gli basta. Il nostro insegnamento classico si fonda sulle due letterature classiche, sulla nostra e sulle matematiche. Si può discutere, se una delle due classiche si può sopprimere, o levare dall'alto grado in cui è posta. Ad ogni modo, è questione grave. E un sistema che dura da vent'anni almeno, non senza effetti buoni, se pure si possono e si devono in alcun punto desiderare migliori. Ed ora ecco che l'on. Perez, senza nessuna preparazione, né sua né altrui, leva di mezzo il greco e vi surroga la filosofia. L'esame scritto non si farà più sull'italiano, sul latino, sul greco e sulle matematiche; ma sull'italiano, sul latino, sulle matematiche e sulla filosofia. Ora, se e in quali limiti la filosofia debba esser lasciata nell'insegnamento secondario è cosa più controversa di ogni altra; ed è certo, poi, che, nelle condizioni di compiuto dissenso e disorganismo, nelle quali è la scienza chiamata con questo nome, è impossibile darle nell'insegnamento quel posto primario che le verrebbe dall'assegnarle l'esame scritto, e farne una delle discipline fondamentali di quello.

Noi non facciamo se non una molto piccola parte delle osservazioni che il progetto di regolamento meriterebbe. Esso non fa onore a' consiglieri che spontaneamente s'è scelti l'on. Ministro per esserne aiutato a compilarlo. È naturale ch'egli, il quale non è mai stato in nessuna delle nostre scuole ad insegnare, abbia poca pratica della condizione loro e delle difficili tecniche d'un'organizzazione di esse. Ma non è naturale che questa pratica manchi anche nei professori ed ufficiali d'istruzione pubblica che avrà consultati. O forse, dopo averli consultati, non gli ha ascoltati? Non lo sappiamo; e non ci raccapezziamo. Ad ogni modo, questo è certo, che da un regolamento, come quello che ci sta davanti, non può derivare che una gran declinazione e decadenza dell'insegnamento governativo, e la corruzione, per giunta, dell'insegnamento privato.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 10. — Si assicura che il ministro dell'interno, dopo aver pronunciato il suo discorso, avrà una conferenza o con l'onorevole Depretis o con l'onorevole Spantigati e tenerà ancora una volta l'accordo manifestando esplicitamente i propositi del gabinetto sulle questioni importanti.

Veniamo assicurati che dalla Presidenza della Camera s'iano per prendersi disposizioni onde sollecitare la riunione della Commissione generale del bilancio, in guisa che questa possa cominciare al più presto il suo lavoro.

FIRENZE, 10. — Giunsero le risposte della Commissione liquidatrice delle passività comunali. Continua apertissimo il dissidio sulle proposte della Giunta.

La Giunta tenne vivaci riunioni ieri e oggi.

Credesi molto difficile un accordo. — Se non siamo male informati, dice la *Nazione* nelle sue repliche la Commissione liquidatrice tornerebbe a svenere, pur modificandolo in qualche parte, il suo progetto di bilancio, che è in aperta opposizione con quello che fu relatto dalla Giunta.

GENOVA, 10. — I giornali genovesi contestano con una certa compiacenza che finalmente il ministro si mostra convinto che il Casalis non può rimanere più prefetto a Genova; ma che finora non gli ha saputo trovare un posto dove ei possa essere ben accetto.

ANCONA, 9. — All'assise di Ancona, incominciò il processo nella causa contro Cardinali Ferdinando, Severini Arseno, Santoni Carlo, Zampetti Alessandro, Bargnesi Vincenzo, Massani Vincenzo, Liuti Angelo, Gregori Raffaele, Carottini Napoleone, Leoni Luigi, Donini Aristide, accusati d'aver, la sera del 18 marzo anno corrente, coll'intendimento di celebrare l'anniversario della Comune di Parigi, fatto parte d'una comitiva, la quale percorse la via dal Corso in Iesi, alternando le grida sediziose: *Viva la Repubblica francese; Viva la Repubblica Toscana; Viva la Comune di S. Marino; Viva l'anarchia; Viva la Comune di Parigi; Viva Passanante; Viva il petrolio; Abbasso l'esercito*; nelle quali grida si sarebbe continuato, se non fosse intervenuta la forza pubblica, al cui apparire gli altri gridatori si dispersero.

Faremo conoscere l'esito di questo dibattimento, che durerà tre o quattro giorni.

SAVIGNANO, 10. — L'on. ministro Baccarini è giunto qui stamane. Fu ricevuto alla stazione dai senatori Rasponi e Di Bagno e dalle autorità cittadine. Si è poscia recato alla villa Rasponi, ove in questo momento ha luogo in suo onore una refezione, rallegrata dalla banda municipale. L'on. ministro riparte stasera per Ravenna.

(Disp. del *Diritto*.)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 10. — Intorno alla unanimità con la quale il ministero avrebbe deciso di non lasciare riaprire più davanti alle Camere la questione dell'amnistia plenaria, leggiamo nel *Constitutionnel*:

Gambetta che crede l'osso anticlericale dell'art. 7 della legge Ferry non basti più ad ingannare l'appetito vorace della demagogia, e che divenne indispensabile servirle un'altra pietanza più sostanziale — almeno in apparenza — probabilmente si mosserà poco soddisfatto al suo ritorno alla Svizzera. Allora si vedrà che cosa accadrà dall'unanimità dei ministri relativamente all'amnistia plenaria. Nel momento terribile è a temersi uno sbandamento, un si salvi chi può! Si designano già i ministri che salveranno i loro portafogli e presero le loro misure in conseguenza.

SPAGNA, 9. — *L'Epoca*, rispondendo ad una lettera da Madrid, inserita nel *Journal des Débats* di Parigi, circa gli affari di Cuba, afferma che tutti i negri avranno fra pochi giorni deposte le armi.

INGHILTERRA, 9. — Si crede che nel Consiglio di ministri tenuto presso lord Beaconsfield il 7 scorso sia stato deciso di convocare senza indugio il Parlamento per una sessione d'autunno affine d'aver la sua decisione sulla questione afgana, che va complicandosi ogni dì più.

Il governo inglese non prenderà misure definitive, occupata che sia Cabul dalle truppe inglesi, riguardo l'organizzazione d'interiore del paese, che dopo aver consultato le Camere.

Salisbury, eccitato da lord Beaconsfield, va riavvicinando le sue vedute alla politica dell'Austria Ungheria, colla quale sono iniziati passi diplomatici.

Si ha da Londra: — La cifra delle importazioni, nel mese di settembre, sorpassa quella del mese corrispondente del 1878, di 493,847 lire sterline.

L'eccedenza delle esportazioni nello stesso periodo fu di 810,860 lire.

GERMANIA, 9. — Le risoluzioni votate dal Congresso delle Camere di commercio austriache, mostrano che la creazione della solidarietà economica

di cui si è trattato tra Bismarck e Andriasy, incontrerà seri ostacoli in Austria.

Pare che lo stesso accadrà in Germania.

Infatti, una conferenza di delegati delle ferrovie tedesche fu tenuta a Dresda, e i rapres n'anti delle ferrovie di Stato prussiane rifiutarono di mantenere la riduzione delle tariffe che erano state precedentemente accordate per i trasporti di merci tra l'Austria-Ungheria e i porti del Mare del Nord.

La *National Zeitung* annunzia d'altra parte che la direzione delle ferrovie da Berlino ad Amburgo aveva chiesto al Ministero dei lavori pubblici una riduzione del 50% sulle tariffe dei trasporti di grano e farine tra le stazioni ungheresi e il porto del Mare del Nord. Il ministro M. ybach rispose che la riduzione domandata avrebbe per risultato di favorire i prodotti stranieri a spese di quelli nazionali, ciò che dopo le dichiarazioni del presidente della Cancelleria sarebbe incompatibile con la politica doganale e commerciale dell'Impero.

AUSTRIA-UNGHERIA, 10. — Molti giornali lodano la politica economica sviluppata nel discorso del trono e le calde parole di S. M. per una generale conciliazione delle nazionalità.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 ottobre contiene:

R. decreto 12 settembre che autorizza il comune di Marino ad applicare la tassa sul bestiame.

R. decreto 12 settembre che autorizza il comune di Caccamo a portare il massimo della tassa di famiglia da lire 100 a lire 200.

R. decreto 23 settembre che dal fondo per le Spese impreviste autorizza una quindicesima prelevazione in lire 70 000 da portarsi in aumento ai capitoli 4 e 5 del bilancio definitivo di previsione e della spesa pel ministero di grazia e giustizia.

Disposizioni nel personale giuridico.

CRONACA GIUDIZIARIA

PROCESSO FADDA

Udienza 10 ottobre

Folla enorme; curiosità indicibile. Aperta l'udienza, il Presidente fa chiamare la teste Ferraro.

Da principio pare che la Ferraro finirà col confessar tutto — poichè dice apertamente che suo marito fu incaricato dall'Antonietta Carozza di vedere se il capitano Fadda si trovava a Castrovillari — ma poi retrocede nella via delle rivelazioni, e di nuovo nega che la Carozza chiese se la Saraceni fosse sempre della stessa opinione circa il concertato con Cardinali.

Severo ammonimento del Presidente, il quale le dimostra le sue contraddizioni.

La Necco persiste nel negare. Il Presidente ordina ai Carabinieri che la teste ostinata sia condotta in prigione.

La Ferraro è portata fuori della sala, fra l'agitazione e le esclamazioni del pubblico.

Entrano, un dopo l'altro, i testi De Giovanni Filippo e Giorgini Napoleone, il primo cameriere, l'altro fornaio, domiciliati entrambi in via Carbonari. Entrambi depongono che la mattina del 6 ottobre 1878 videro il Cardinali uscire correndo dalla casa del capitano Fadda.

Ozzella Giuseppe e Di Marco Angelo, guardie di pubblica sicurezza, arresteranno il Cardinali che aveva le mani sporche di sangue e tentava pulirle colla bocca.

Callano Giorgio, vice brigadiere di P. S., riconosce il pugnale che gli si mostra come quello da lui trovato sulle scale della casa N. 2 in via Carbonari.

Rossi Gae'ano, falegname, detenuto nelle carceri Nuove a Roma, confessa che il Cardinali, con cui ebbe a trovarsi la mattina del 6 ottobre nelle carceri della Questura, gli confessò il suo delitto, e dovendosi presentare dinanzi all'ispettore, gli consegnò un fazzoletto intriso di sangue, pregandolo di distruggerlo, ciò che non fece.

Franconi nega. Il teste persiste. È introdotto il detenuto Santorecchi Venanzio, detenuto, già compagno di prigione al De Luca, complice del Cardinali.

Costui depono che il De Luca gli rivelò il delitto compiuto dal Cardinali, auspicò, consigliò, istigò la Saraceni, la quale, innamorata morta di lui, voleva sposarlo invece dell'im-potente marito capitano Fadda.

Qui si legge la deposizione scritta dal defunto De Luca la quale conferma, diffondendosi in minuti particolari, quanto ha depresso, il Santorecchi.

Ecco la dichiarazione:

Conosco Cardinali da sei mesi, perchè stavo al servizio, come stalliere, nella sua compagnia. La tresca colla Saraceni ebbe principio a Taranto, ed a Cassano, dove passò la compagnia, assunse proporzioni tali che non era più un mistero per alcuno. Il Cardinali pranzava spesso dalla Saraceni, e, alla sera terminati i giuochi, andava in casa sua.

La compagnia da Cassano si recò a Castrovillari, poi a Rossano; in viaggio, ad una stazione, trovammo la Saraceni col fratello venuti a salutare il Cardinali e l'Antonietta. Il resto della compagnia proseguì per la sua destinazione, ma quei due rimasero colla Saraceni e col fratello, e non raggiunsero la compagnia che il giorno dopo.

Durante la permanenza in Rossano, tre o quattro volte Cardinali andò a Cassano ed una volta si tratteneva dieci giorni, sempre in casa della Saraceni. In Corigliano accadde verso il 23 o 24 settembre una lite fra i due fratelli Cardinali, sicchè si divisero: l'Antonietta rimase con Pietro, con la sua ganza Carolina e coi figli di questa. Io passai al servizio del solo Pietro Cardinali. Il giorno 27 settembre mi disse di accompagnarlo a Napoli per trovare da ingaggiarsi con altri artisti.

Partimmo: a Napoli riuscite infruttuose le pratiche sia a Caserta, e di là si venne a Roma. Viaggiamo da Napoli a Caserta, Cardinali mi disse che doveva venire a Roma per un doppio affare; cioè per cercare d'ingaggiarsi e per un altro grande affare, che con un'aria misteriosa mi faceva intendere che qualora gli fosse riuscito bene, diventava un signore.

Durante poche ore che ci fermammo a Caserta, Cardinali da un impiegato della stazione si fece scrivere una lettera; ignoro il contenuto di quella lettera; dopo diversi giorni in Roma, il Cardinali si fece fare l'indirizzo pel capitano Fadda da un individuo che stava nello stesso nostro albergo.

Giunti a Roma alloggiammo in una locanda in via delle Marmorelle. Due volte andai col Cardinali al Politeama per discorrere col signor Guillaume, direttore della Compagnia equestre, ma nulla si combinò. Intanto il Cardinali cercava del capitano Fadda: era assente da Roma.

Tornato il capitano, egli andò diverse volte a trovarlo. Finalmente la mattina di domenica 6 ottobre ci alzammo alle ore 5 del mattino; Cardinali, che sino allora nulla avevamo detto del grande affare per cui era venuto a Roma, mi disse che aveva deciso di ammazzare il capitano Fadda per sposare la Saraceni, la quale essendo ricca gli permetteva di lasciare il mestiere di cavallerizzo.

E armatosi di revolver e di un lungo stile, Cardinali uscì dalla locanda, imponendomi di andare alla stazione ad aspettarlo. Andai alla stazione, e dopo circa un'ora che aspettavo colà, fui arrestato.

Lungo il viaggio non è vero che il Cardinali abbia incontrato un negoziante di Chieti che portava una cassetta. Il Cardinali, nel tempo che si stette a Roma, andava quasi tutti i giorni al telegrafo ed alla posta per fare telegrammi e lettere e ricevere risposte. Ha fatto diversi telegrammi all'Antonietta Carozza, dimorante in Corigliano, per sapere dove stava il capitano Fadda, e l'Antonietta gli rispose che stava a Castrovillari.

Con un telegramma gli si annunciava l'invio di altre cinquecento lire che la Saraceni aveva mandato all'Antonietta per farle tenere al Pietro Cardinali.

Tutte queste cose me le ha confidate il Cardinali. Tutti i telegrammi Cardinali li distrusse sabato, il giorno innanzi a quello in cui commise il reato. So pure che circa un mese prima dell'epoca nella quale siamo venuti insieme a Roma, il Cardinali ci era venuto solo, e si era trattenuto dieci giorni.

Si legge pure l'ultima dichiarazione fatta dal De Luca stesso, in punto di morte, con la quale si nega che la Raffaella mandasse una lettera contenente denaro al Cardinali.

Rinnovansi le esclamazioni, le conversazioni e il mormorio nella folla. Entra il teste Torronaro Vincenzo, falegname in Cassano.

Dieci che seppa dalla moglie del De Luca come questi si fosse recato a Roma col Cardinali, per tentare un grosso affare, dopo del quale, se riusciva bene, sarebbesi condotto a Cassano a goder vita comoda.

Chiodi Michelangelo, delegato di P. S. domiciliato in Mongrassano.

Quando si recò in Cassano sull'ordine ad arrestare la Raffaella Saraceni, il padre di essa gli disse, nel momento della perquisizione:

— Questo arresto farà perdere le spalle al capitano Fadda.

Allora la Raffaella rispose:

— È troppo tardi!

Altro e non insignificante rumore nel pubblico.

Si leggono poi le lettere presentate dalla difesa della vedova Fadda.

Sono tutte scritte dall'assassinato capitano alla imputata.

I testimoni dell'accusa furono esauriti.

Dimani verranno sentiti quelli addotti dalla difesa.

Fors'anco parlerà la parte civile. Sono le 4 45.

Il Presidente toglie la seduta.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Padova, 12 ottobre
Monumento ad onore del Re Vittorio Emanuele II in San Martino. — Offerte fatte presso il Municipio di Padova, per la iscrizione nelle Tabelle commemorative.

27. Lista.

Comune di S. Elena di Este	L.	10-
Comune di Borgoricco	>	15-
Comune di Villa del Conte	>	10-
Zara Girolamo	>	5-
Comune di Solesino	>	10-
Comune di Casale di Scodosia	>	10-
Comune di Loreggia	>	20-
Tolmei cav. Domenico	>	5-
Comune di S. Martino di Lupari	>	15-
Comune di Noventa Padovana	>	5-
Conforti Adriana vedova Santini	>	3-
Comune di S. Margherita d'Adige	>	3-
Comune di Megliadino S. Vitale	>	10-
Comune di Agna	>	15-
Toffano Antonio	>	3-
Comune di Saonara	>	30-
Comune di Cervarese S. Croce	>	15-
Nani Mocenigo co. Alessandro	>	6-
Borsatti Giuseppe	>	4-
Comune di Lugo di Vicenza	>	10-
Calore Domenico di Bovolenta	>	3-
Dianin Achille	>	3-
Breda Ferdinando di Limena	>	5-
Melloni Bentivoglio	>	5-
Sette Giov. Maria di Veggiato	>	3-
Pagan Luigi di Fiove	>	3-

Totale della 27. lista L. 236

Somme precedenti 1449

Totale L. 1679

Padova, li 9 ottobre 1879.

Tribute di riconoscenza.

Il sig. Alessio Valerio, professore di disegno nel nostro Istituto Tecnico condusse a termine in questi giorni il ritratto ad olio di grandezza naturale dell'illustre Prelato, e fu posto in un'ornata cornice. Il vescovo mons. Modesto Farina resse con tanta sapienza e carità questa Diocesi per lo spazio di trentacinque anni lasciando una veneranda memoria delle sue rare virtù cittadine e nel clero.

Era già da lunga stagione un vi- e pio desiderio nell'affetto riscosse de' suoi nipoti e di alcuni amici che la cara imagine paterna continuasse la serie dei vescovi padovani di cui, dal B. Gregorio in poi, si dormano le ampie sale della ricca biblioteca del Seminario.

Se non che un seguito di circo-
nze indipendenti da ogni volere
trassero l'adempimento del fervido
che omai oggi è compiuto con
una soddisfazione de' committenti, e
in lode somma all'artista.
Il Valerio infatti con questo dipinto
fermò la ben meritata fama otte-
nuta con altri lavori, più quali, tem-
peradissimo, il suo nome chiaro les-
si fra i distinti pittori della Ven-
eta scuola. E di fermo nessuno mo-
do di lui avrebbe potuto cogliere
si al vero dietro le tracce di una
cchia incisione, i nobili lineamenti
quel volto dal quale ancora tra-
lano l'elevatezza della mente, la
bilità dell'animo, la squisita bontà
il cuore, nessuno come il Valerio
rebbe indovinato la rosea freschez-
delle carni, la vivezza di quell'oc-
chio, che sembra quasi ti guardi, il
risso di quel labbro che amorevole-
te rivolge alla parola. I capelli pure
una tinta castagna morente nel
glio sono gli stessi che decoravano
digitosa testa dell'ottimo Vesco-
I dettagli poi sia nelle vesti, nella
pizzata sotto la qua' bianchezza
cotta con altissimo nerlo, sia nello
orcio della mano sinistra che tu cre-
desca dal quadro, mentre l'altra
de lungo la coscia, non che gli
essori del seggiolone e del tavolo
coperti da tappeti, scura cui stanno
libri ed il crocefisso, sono tratti
in tale sapienza di colorito ne' suoi
atraposti, e perfezione di disegno,
e meglio l'occhio non può deside-
re, stochè nell' in tema della ven-
da figura l'animo resta commosso
un arcano diletto quale producono
vero quelle opere d'arte che più si
costano alla perfezione.
Sia lode adunque e plauso come si
rita al nostro Valerio, modesto,
anto eminente nell'arte, ed a cui
amo rivolgere una calda preghiera,
di dare cioè alacramente mano
compimento di due sue belle com-
sioni, l'una dell'Albertino Mussato
e prigioniero rimbrotta Can Gran-
già molto innanzi anche nel co-
to, e l'altra del Vandeyck sorpreso
Rubens nell'atto che bacía la sua
la Fiamminga, tela più che sboz-
la, le quali, non v'ha dubbio al-
no, e per il concetto giusto e ben
fluppato per il disegno ed il colore,
per il sentimento che egli sa infon-
re ne' suoi dipinti, agglugneranno
l'altra fronda a quella corona che
cinge meritamente la fronte. X.
Oggetti trovati e depositati presso
Divisione I Municipale.

esponenti, dal quale ad ogni modo me-
riterebbe di essere cancellato, per de-
cimo della curia.
Nuovo sistema telegrafico. —
Il *Monitore delle strade ferrate* reca:
Il sig. Serra Carpi ha presentato
all'Amministrazione delle Ferrovie
dell'Alta Italia un nuovo apparato di
sua invenzione per la trasmissione te-
legrafica in circostanze eccezionali.
L'apparato è assai semplice, e potrà
riuscire di pratica utilità, permetten-
do a chiunque di trasmettere dispa-
ci, coi caratteri del sistema Morse,
senza avere nessuna conoscenza del
tasto telegrafico.
Probabilmente verranno eseguite al-
cune esperienze del sistema dal signor
Serra Carpi, e allora si potrà cono-
scere quale utilità esso presenti.
Illustrazione italiana. — Il
n.º 21 del 12 corr. contiene: TESTO:
Rivista politica; La Regina a Monza;
Gli eccetera della settimana (Ciccio e
Cola); Corriere di Torino (F. G. Vi-
tale); Neonata, poesia (Antonio Ga-
lateo); Corriere di Napoli: I Congressi
(Nicola Lazzaro); Una nuova lettera
inedita di Ugo Foscolo (J. U. Pusco-
co); Gli Alpini al Monte Vettore e
al Gran Sasso d'Italia; Il Duomo di
Lucera; Tre poeti (C. Raffaello Bar-
biera); Cafri Zulù; Il vino; Fiore di
serra e fiore di campo (Lampridio);
Sclerada. — INCISIONI: La Regina a
Monza; Il carabinieri ferito. Il
Duomo di Lucera. — Napoli: Con-
gresso degli ingegneri ed architetti
nella sala Pompeiana dell'Istituto
tecnico; Congresso di storia patria
presieduto dall'onor. Bonghi; Con-
gresso dei medici italiani, presieduto
dal senatore Tommasi. — Per il XVIII
Centenario a Pompei (disegno di E.
Dabbono). — Club Alpino Italiano;
Gita al Monte Vettore ed al Gran
Sasso d'Italia. — La festa di Bacco
ad Atene; Rulli per schiacciare l'uva;
Una cantina del vino di Sciampagna,
a Epernay. Cafri Zulù, dalla tribù
del Ring-Kop; Neri Bassutos, nella
Terra del Capo. — Seacchi. — Rebus.
Lire 25 l'anno. Cent. 50 al numero.

ESTRAZIONE DEL 11 OTTOBRE

VENEZIA	43	58	30	90	60
BARI	15	25	87	88	53
FIRENZE	31	49	60	4	37
MILANO	86	61	73	77	85
NAPOLI	5	49	69	51	48
PALERMO	—	—	—	—	—
ROMA	45	76	43	56	55
TORINO	42	78	84	81	89

CAMERA DI COMMERCIO
Listino degli Effetti Pubblici
e delle Valute

OTTOBRE

6	7	8	9	10	11
Rendita Italiana 1 Luglio					
91 30	91 20	91 25	91 10	91 10	91 25
Prestito 1886					
6 60	6 60	6 60	6 60	6 60	6 61
Pezzi da 20 franchi					
22 56	22 60	22 60	22 71	22 63	22 60
Doppie di Genova					
88 00	87 90	88 00	88 00	88 00	88 20
Fiorini d'Argento V. A.					
2 40	2 40	2 40	2 40	2 40	2 40
Banconote Austriache					
2 41	2 41	2 41	2 41	2 41	2 42

Listino dei Grani
dal 5 all'11 Ottobre

Fumento da pistone	Il quint.	32 50
id. mercantile	»	30 50
Fumento pignoletto	»	27 50
id. giallone	»	26 —
id. nostrano	»	25 —
id. ovestro	»	22 —
Segala nostrana	»	24 —
Avena nostrana	»	22 —

NOSTRA CORRISPONDENZA
Roma, 10 ottobre.
Qualche giornale smeatisce la no-
tizia della dimissione del generale
Cialdini, ma la notizia è verissima.
Forse, se il generale ritira la rinun-
zia, si smentirà, ufficiosamente, che
egli l'abbia data, perchè il Ministero
non avrà nemmeno il coraggio della
responsabilità d'averlo pregato di
ritirarla.
A sinistra si desidera che il gene-
rale Cialdini lasci l'ambasciata di
Parigi, ma qualche ministro e forse
anche qualche caporione del partito
non celano il timore che, ritornando
in Italia, il generale possa essere ad-
ditato alla Corona per la formazione
d' un futuro Ministero di centro....
Forse per questa considerazione qual-
che capocchia del partito dice all'on.
Cairoli: *lasciatelo a Parigi*....
Nella politica interna nulla di nuo-

vo e tutta l'aspettazione è per il di-
scorso dell'on. Villa, dal quale si
attende un po' di luce nel caos par-
lamentare. Io credo che questa luce
non verrà e che, dopo quel discorso,
la confusione si farà maggiore.
I dissensi nel gabinetto per la que-
stione finanziaria sono vivissimi e i
giornali che li attenuano o li amen-
tiscono sanno di non dire la verità.
Oggi sono giunti a Roma i musi-
canti Livornesi per assistere alla so-
lennità di domenica.
Per le vie di Roma non si vedono
che manifesti e cartelloni relativi alla
solennità pel trasporto sul Gianicolo
delle ossa di Ciceruacchio e d'altri
patrioti. Il Governo ha preso molti
provvedimenti precauzionali, e qual-
che radicale o repubblicano va di-
cendo che l'on. Villa ha agito, in
quest'occasione, come un ministro di
destra. Pare che ai nostri radicali
dia sui nervi l'intervento dell'eser-
cito alla solennità, quasi che si po-
tesse da altri meglio che dalla rap-
presentanza dell'esercito far onore
alla memoria dei morti per la pa-
tria!... Una compagnia di bersaglieri
aprirà la processione, un'altra la chi-
uderà, e la processione stessa non po-
rà passare davanti al palazzo della
Ambasciata austro-ungarica.
Dapprima era stabilito che la pro-
cessione passasse davanti a quel pa-
lazzo, ma poi si mutò l'itinerario per
ordine del Governo, e coloro che no-
tano tutto hanno osservato che la
mutazione avvenne dopo un colloquio
dell'on. Cairoli coll'incaricato d'affari
austriaco.
Il Ministero ha raccomandato a chi
presiede la solennità di moderare la
foga oratoria di coloro che si sentis-
sero in vena di onorare i morti, of-
fendendo i vivi.
Dicei che sia stato raccomandato
calorosamente di non attaccare una
potenza straniera... per evitare le
secondo edizioni degli opuscoli Hay-
merle.
Queste raccomandazioni del Gover-
no sono lodevoli e giova sperare che
saranno ascoltate dagli antichi amici
dell'on. Cairoli.
Giova pur sperare che il Governo
non si sarà limitato a raccomandare,
per riguardi internazionali, il rispetto
ad un Sovrano straniero, ma che
avrà anche raccomandato, per ri-
guardi nazionali, il rispetto alle isti-
tuzioni dello Stato.
Dicei che, domenica, la società di
Via dei due Macelli farà mostra, per
la prima volta, d'una sua bandiera
rossa. Io non lo credo e ciò sarebbe
doppiamente deplorabile, anche per
la circostanza che il primo ministro
del Re è ancor membro di quella So-
cietà...
Oggi fu ripreso il dibattimento Fad-
da. La curiosità del pubblico è sta-
ta accresciuta dalla sospensione delle
udienze precedenti ed oggi vi era
enorme folla sia nelle adiacenze del
palazzo, che nell'Aula della Corte
d'Assise.
Continuò l'audizione dei testimoni.

E IL PAESE?
Togliamo dall'*Avvenire*, giornale di
sinistra.
« Non è davvero uno spettacolo edi-
ficante quello che l'Italia in questo mo-
mento presenta. Il paese ha necessità
urgente di riforme che ne migliorino
le condizioni economiche, che permet-
tano lo svolgimento di quella prospet-
tà di cui esso possiede tutti gli ele-
menti; — e gli uomini che ne dirigono
le sorti, perdendosi in lotte infruttuose
fra di loro, si mostrano impotenti a
far ragione a quel bisogno. I mesi,
gli anni scorrono veloci; tutto il mondo
cammina, e noi, se ci muoviamo, non
sembriamo far altro che ingalleggiare
più avanti in un labirinto di questioni
di partito, di ambizioni personali, da
cui nessun bene il paese può sentire.
Qual meraviglia, contemplando fredda-
mente questo desolato stato di cose, se
all'interno regna la stizza, la stanchezza
di tutto e di tutti, ed all'estero fa pro-
gresso la nostra sconoscenza, l'in-
capacità nostra a far sentire qualsiasi
influenza?
Non codesto è rimprovero che vada
più ingiustamente diretto ad uno che
ad altro partito. Tutti i partiti ebbero
ed hanno la loro parte di colpa; tutti
ebbero ed hanno il torto di curare as-
sai più se stessi che il paese, di pre-
occuparsi assai più dell'interesse pro-
prio, che dell'interesse d'Italia.
È questa una verità che i fatti d'ogni
momento rilevano evidente e chiara;
che il popolo italiano sente profonda-
mente, come lo mostra lo scorraggia-
mento da cui è dominato.

Le cause di tale fatto sono molteplici
e varie; lungo sarebbe e forse inutile
il farne esame. Esse hanno la principale
loro sede nell'indole stessa e nella sto-
ria del nostro rivolgimento politico, e
la loro influenza pur troppo non potrà
cessare se presto.
Non è a dire però che manchino gli
uomini che tale stato di cose conoscono,
ne sentono le tristissime conseguenze,
e sarebbero disposti a qualsiasi sforzo
per porvi rimedio per quanto possibile.
Essi anzi sono numerosi; ma sono
sparsi, disgregati; e manca chi sappia
e possa raccogliarli e rivolgere ad ef-
ficace meta la loro buona volontà, il
loro disinteresse, il loro coraggio, il
loro sincero amore del paese.
E così le lotte infruttuose si protra-
gono, gli ambiziosi si fanno ognor più
arditi, gli inerti spesso prevalgono, ed
il popolo italiano, che tanti sacrifici
fece per risorgere politicamente, aspet-
ta invano la mano che lo guidi alla
meta della sua risurrezione economica,
senza la quale nulla di bene in nessun
ordine di cose può sperarsi.
Non è senza dolore che ci sfuggono
dalla penna codesti lamenti; ma sono
verità che bisogna pure avere il co-
raggio di far sentire talvolta, prima
che il paese, stanco e sfiduciato quale
è finisca di cercare modo per farle sen-
tire esso stesso.

DISPACCI DA ROMA
Roma, 10
Le voci delle dimissioni dell'on.
Grimaldi, artificiosamente divulgate
dal suoi avversari, sono finora infon-
date. Assicurati invece che sieno par-
tamente le probabilità che il Mi-
nistero si associ alle sue previsioni
dinanzi al Parlamento. (*Persev.*)
Roma, 11.
Nigra visitò oggi Cairoli.
(Stefani)

Abbiamo i seguenti dispacci:
Palermo, 11.
La Commissione per l'inchiesta fer-
roviaria ha terminato ieri i suoi la-
vori. Parte oggi per Napoli diretta a
Firenze.
Pegli, 11.
Il principe di Germania e la sua
famiglia sono arrivati con treno spe-
ciale ordinato dal Re e furono rice-
vuti alla stazione dal sindaco Durazzo;
il console Eulemberg accompagna
il Principe. La popolazione fece al
Principi una rispettosa accoglienza.

DISPACCI DELLA NOTTE
(Agenzia Stefani)

LONDRA, 11. — Il *Times* ha dal
campo dinanzi a Cabul in data 7 ot-
tobre, che Baker cannoneggiò tutta
la giornata gli Afgani trincerati sulle
alture di Balahissar al sud di Cabul;
la notte sopravvenuta impedì
l'attacco della fanteria.
Lo *Standard* ha da Balahissar 8
sera, che il nemico sgombrò Balahis-
sar ed è probabile che cessi dalla re-
sistenza. L'entrata in Cabul avrà lu-
ogo immediatamente.
Lo *Standard* ha da Berlino che la
Russia propose di fare coll'Inghil-
terra delle aperture riguardo all'Af-
ganistan. Lo Ozar desidera di rice-
vere dall'Inghilterra l'assicurazione
che essa non intende occupare Herat
né la strada fra il fiume Amu ed il
Cachemire.
Il *Morning Post* dice che lo Ozar
ritornerà a Pietroburgo alla fine di
ottobre. La voce dell'aumento del-
l'esercito russo è smentita.
Lo *Standard* ha da Vienna che verrà
spedita fra poco alle potenze una Cir-
colare, per annunciare la nomina di
Haymerle. La Circolare parlerà della
continuazione delle relazioni amiche-
voli con le potenze, della scrupolosa
esecuzione del Trattato di Berlino
del mantenimento della pace in Eu-
ropa, e della fiducia che deve ispirare
il nuovo accordo con la Germania.
SIMLA, 11. — Tre Reggimenti
Afgani giunsero da Gheuzin per rin-
forzare gli Afgani che si oppongono
alla marcia di Baker a cui Roberts,
spedi dei rinforzi. Tutte le colonne
marciano per appoggiare Roberts.
NEW YORK, 10. — Avvenne una
collisione sulla ferrovia di Jackson,
nel Michigan; vi furono 25 morti e
40 feriti.
COSTANTINOPOLI, 11. — Il go-
verno tedesco assicurò la Porta che
manterrà la stretta applicazione del
Trattato di Berlino. Midhat dimostrò
a Layard l'impossibilità di eseguire
le riforme in Siria, non avendo l'ap-
oggio della Porta. Il Consiglio dei
ministri deliberò grandi economie, ri-

ducendo il numero degli impiegati e
degli ambasciatori.
BERLINO, 11. — La banca di Ber-
lino ha aumentato lo sconto.
 Osservatorio Astronomico
 DI PADOVA
12 ottobre
Tempo m. di Padova ore 11 m. 46 s. 36
Tempo m. di Roma ore 11 m. 49 s. 3
OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo
e di m. 30,7 dal livello medio del mare

10 ottobre	Ore 9 ant.	Ore 3 pm.	Ore 9 pm.
Bar. a 0°-mill.	762,8	760,1	760,2
Term. centig.	+15,6	+19,6	+15,2
Tens. del va-			
apore acq.	8,80	7,96	9,961
Umidità relat.	66	47	77
Dir. del vento	S	SSW	SSE
Vel. chl. ora-			
ria del vento.	1	3	15
Stato del cielo.	sereno	sereno	sereno

Dal mezzodì del 10 al mezzodì del 11
Temperatura massima — + 19,6
» minima — + 12,5

CORRIERE DELLA SERA
12 ottobre
TARIFFE INTERNAZIONALI
Le amministrazioni delle linee fer-
roviarie prussiane furono obbligate da
ministero del commercio di Berlino a
denunciare dal primo gennaio prossimo
tutte le tariffe pel commercio interna-
zionale, in quanto non siano fatte sul
modello della così detta tariffa riforma-
ta. Non si può quindi prevedere se
sarà possibile di stabilire nuove tariffe
dirette col Regno d'Italia, né sotto
quali modalità.

DISPACCI ESTERI
Berlino, 11.
La *Norddeutsche Zeitung* tributa un
articolo al conte Andrassy, in cui l'ex-
ministro austro-ungarico è esaltato in
modo straordinario. La *Norddeutsche*
dice che tutti i sovrani e governi d'Eu-
ropa devono deplorare il ritiro del
leale promotore della pace e della con-
cordia, e che la Germania, special-
mente, perde nel conte Andrassy un
amico vero e provato.

(Indipendente)
Londra, 11.
Un dispaccio privato annuncia che
tutta la squadra peruana fu presa dalla
flotta chilena.
Le notizie dell'Afghanistan difutano,
ma le poche che giungono sono molto
allarmanti e destano un vivo panico.
Viene severamente biasimata la stra-
tegia del generale Roberth, il quale si
avventurò nell'interno del paese ne-
mico, sull'unica linea di Shutargardan,
isolata e chiusa dagli insorti.
Le comunicazioni telegrafiche sono
interrotte. (*idem*)
Parigi, 11.
Il ministero decise di dimettersi nel
caso che la Camera prendesse sola-
mente a discutere la proposta di gene-
rale amnistia. (*idem*)

ULTIMI DISPACCI
(Agenzia Stefani)

PARIGI, 11. — Grey ritorna domani
a Parigi. Ieri fu firmata la proroga del
trattato di commercio coll'Inghilterra.
Czachi presenterà martedì le creden-
ziali. Ieri a Baden l'imperatore Gugliel-
mo fece all'ambasciatore francese Saint-
Vallier un'accoglienza cordialissima.
Saint-Vallier pranzò con Sua Maestà.
Assicuratevi che in seguito agli insulti
della plebe in Salonico al Console di

Russia, il Governo Russo domandò a
Costantinopoli soddisfazione entro 24
ore sotto minaccia di spedirvi una nave
da guerra. I consoli esteri chiesero
istruzioni ai loro governi.
BELGRADO, 12 — Ieri ed oggi vi
fu un forte terremoto.
BUKAREST, 11 — Qualunque sia l'e-
sito dell'attuale discussione sugli Israe-
liti, appena sarà terminata, il gabinetto
attuale composto di diverse frazioni
della Camera, darà le sue dimissioni
per lasciar posto ad un ministero omo-
geneo.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi 10 11

Prestito francese 5 Oio	118 42	118 40
Rendita francese 3 Oio	83 32	83 60
» 5 Oio	—	—
Rendita Italiana 5 Oio	80 25	80 35
Banca di Francia	—	—
VALORI DIVERSI		
Ferrovie lomb. venete	187	187
Obbl. serb. V. E. a 1865	268	268
Ferrovie romane	116	115
Obbligazioni romane	311	311
Obbligazioni lombarde	263	263
Rendita austriaca (ora)	66 62	68 62
Cambio su Londra	25 30	25 30
Cambio su Italia	14 30	14 33
Consolidati inglesi	97 93	97 93
Turco	11	11
Vienna 10 11		
Mobiliare	265 70	266 30
Ferrovie austriache	263	265 25
Banca nazionale	835	835
Napoleoni d'oro	9 31	9 33
Cambio su Londra	117 20	117 35
Cambio su Parigi	46 35	46 35
Rendita austr. argenteo	69 50	69 40
» in carta	68 20	68 37
» in oro	80 75	81

Berlino Moschin, *serenie resp.*

SCUOLA FEMMINILE
APPROVATA
Le sorelle Luzzatto si pregiano av-
vertire di aver aperto nella propria
casa, in Via Spirito Santo N. 1804, una
Scuola femminile per le quattro classi
elementari, con lezioni (per chi lo de-
siderasse) di lingua francese, disegno
e piano.
Si ricevono pure bambine dai 3 ai 6
anni, alle quali verrà impartito inse-
gnamento col metodo f. Sbelliano.
Il punto centrale della Scuola, la
perfetta aereazione dei locali, fanno
sperare alle sorelle Luzzatto di veder
accolta con favore la nuova istituzione,
pel buon andamento della quale, pro-
mettono di adoperarsi con tutto l'im-
pegno desiderabile. 3-531

AVVISO
PRESTO, PRESTO A Ple-
ve di
di Schio, Provincia di Vicenza sta in
vendita una Caduta d'Acqua della
forza media di 70 cavalli a turbine,
con case e due campi circa adiacenti.
Il tutto presso la strada, Pieve-
Magrà.
Rivolgersi per trattare alla Ditta
Carlotto Giovanni pizzicagnolo a
Schio. 3-541

ALESSANDRO MICHELI
con magazzini manifatture
all'ingrosso ed al dettaglio
in Via ROSELLA
AVVISO
Che nel suo Negozio al minuto sita
prettamente nell'angolo di detta Via
Rodella e due Vecchie, ha posta
in vendita un copioso assortimento di
MERCI sia da uomo come da donna
a prezzi di tale convenienza di sod-
disfare chi lo onorasse di graditi co-
mandi. 12 482

L'Farmacia Galleani
Vedi avviso in quarta
Rivolgiamoci l'attenzione del pubblico,
in particolare ai Capì di famiglia ed
alle Persone di porre attenzione l'avis-
o in 4.ª pagina della
FLOR SANTO
coll'uso della quale si può godere tutta
l'arrea salute.

PREMIATA FABBRICA
Specialità
BISCOTTINI PADOVANI
DI
A. PRIULI-BON



I Biscottini Priuli uniscono la prerogativa della leggerezza, col massimo bu-
gusto e col profumo più delicato riescono graditissimi. — Non subiscono alterazioni
— Eccellenti per qualunque bibita, fredda o calda. — Vengono raccomandati ai con-
valescenti ed ai bambini.

Si vendono esclusivamente in Padova alla pro-
pria fabbrica in Via Rodella N. 324, vicino la Piva,
della Erbe tanto al dettaglio, quanto in scatole di latta con eleganti
etichette portanti la marca di fabbrica come la presente.

AVVERTENZE. — Sono pregati i signori Clienti
guardarsi dagli spacciatori di contraffazioni, demandando sempre
i Biscottini della premiata ditta A. Priuli-Bon. 30 4

